

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

24

lunedì 20 ottobre 2008

# Unità COMMENTI

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Il primo passo verso un razzismo di Stato

Cara Unità, ho frequentato la mia prima classe elementare in una scuola ancora fascista, dove si adottava un libro fatto di domande e risposte. Alla domanda Chi è il meticcio? dovevamo rispondere tutti in coro: Il meticcio è un essere fisicamente e psichicamente inferiore. Immagino che anche voi siate indignati per la mozione della Lega Nord votata in Aula il 14 ottobre, relativa all'istituzione di classi ponte per ghettizzate i bambini immigrati. È il primo passo verso un nuovo razzismo di Stato. Spero perciò che, in tutte le sedi opportune, facciate valere la

vostra voce contraria, forti di quanto gridava Don Milani: Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri. (Don Lorenzo Milani, Lettera ai cappellani militari, in L'obbedienza non è più una virtù, L.E.F., Firenze, 1965, pagina 12). Un saluto affettuoso.

Mimmo De Masi

### Se andassero ai poveri tutti quei soldi persi per la crisi

Caro Direttore, a seguito della grave crisi finanziaria globale, la scorsa settimana le borse hanno bruciato 1400 miliardi di dollari in un solo giorno (l'equivalente della spesa militare mondiale in un anno). Secondo gli Obiettivi del Millennio, ne basterebbero 16 all'anno da qui al 2015 per ridurre di un terzo la povertà e la fame nel mondo. Leggo ora sul libretto "Diritto al cibo" della nuova campagna di Ctm Altrmercato (Commercio equo e solidale) che più di 850 milioni di persone vivono con meno di un dollaro al

giorno. Se non faccio male i conti significa che con quei 1400 miliardi avremmo potuto "regalare" 1 dollaro al giorno a questi 850 milioni di "poveri estremi" per 4 anni e mezzo! Chissà se, almeno, la crisi si farà sentire anche nel settore delle spese militari. Almeno non tutto il male verrebbe per nuocere.

Paolo Brentegani, Verona

### I soliti vecchi imbrogli

Caro Direttore, oggi è domenica e pigramente posso leggere un po' di giornali, con calma. Ma subito sobbalzo: su Repubblica il Ministro Gelmini dice "noi abbiamo così a cuore i bisogni della gente che sembriamo un governo di sinistra". Ohibò! Sorridendo passo al Domenicale del Sole 24 ore e Gianfranco Ravasi mi informa che attraverso l'idea di Incarnazione (quella del Cristo per intendersi) che "trascina con sé l'esaltazione del corpo" (sic!) la Cristianità non si è mai macchiata di oppressione sessuale; solo luoghi comuni, stereotipi. Complice la calda giornata primaverile e una birra fresca mi cullo nell'illusione: la sinistra è al governo e si preoccupa dei nostri bisogni materiali e la Cristianità non ha mai devastato la sessua-

lità umana negli ultimi venti secoli; anche le esigenze umane più profonde sono salve. Che giornata meravigliosa! Che felicità! Poi la (leggera) ubriacatura piano piano sfuma ed il sole tramonta. Era un sogno, mi accorgo, un'illusione; o forse, sono imbrogli, i soliti vecchi imbrogli...

Fabio Della Pergola

### Clima, distruggono il trattato di Kyoto

Cara Unità, Bene: vedo che i servitorelli di Bush, ad imitazione del "padrone" che ai suoi tempi ha disdetto gli impegni presi dal suo predecessore, stanno dandosi un gran da fare per distruggere l'accordo di Kyoto e le sue conseguenze. Solo per sporchi interessi di bottega a scapito del pianeta e di tutte le forme di vita. Complimenti.

Roberto Farabone

### Non ho usufruito dell'indulto

Caro direttore, devo rettificare non un'opinione di Marco Travaglio, ma una notizia falsa scritta dal medesimo. Non ho usufruito dell'indulto. Quanto al "pregiudicato",

non ho affatto scritto che Travaglio lo sia. È apparso nel titolo. È stato un errore, ed è stata colpa mia: ho mandato l'articolo tardi, costringendo i colleghi alla fretta. Nel testo in cui protestavo contro la pena inflitta al vostro giornalista, ho aggiunto che "probabilmente" egli dovrà usufruire dell'indulto o, se vorrà, della prescrizione, una volta giudicato in Cassazione. "Probabilmente" è una mia opinione, non credo sia un reato.

Il pregiudicato on. Renato Farina,  
"alias agente Betulla"

L'indulto non si può applicare a me per due motivi: la mia condanna non è definitiva e contempla la sospensione condizionale della pena.

L'indulto si può invece applicare a Farina perché la pena che lui ha patteggiato (non per difamazione, ma per favoreggiamento in sequestro di persona) è definitiva. Se, come dice, il giudice non gliel'ha applicata, evidentemente è perché anche la sua pena è sospesa.

(m.trav.)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

## Quando Cipputi difende i precari

Arriva la recessione, come annunciano illustri economisti e titolano giornali e televisioni. Molti tremano nel mondo del lavoro ma i primi a soccombere sono quelli che non sono in possesso di un contratto a tempo indeterminato. Può capitare però che a scendere in campo a loro difesa siano coloro che lavorano fianco a fianco con uomini e donne assunti da uno o due anni ma che non godono dei privilegi del posto fisso e che ora l'impresa intende far tornare a casa. Tutto questo succede in una fabbrica Fiat, l'Iveco di Suzzara in provincia di Mantova, un complesso che aveva duemila seicento occupati un anno fa, compresi la bellezza di 800 precari. Qui è in corso un'aspra vertenza aziendale, fatta di scioperi, manifestazioni, blocco del traffico. Con la partecipazione di lavoratori della stessa Iveco ma anche di altre aziende dell'indotto. È una battaglia estesa in questo angolo pacifico della pianura padana abituata un tempo ad assistere ad impetuose lotte bracciantili. La causa di tanta combattività è rappresentata dalla volontà di impedire la cacciata del gruppo non piccolo di singolari "esuberanti". Sono operai atipici, cioè muniti di contratti a scadenza fissa, ovvero a tempo determinato. I primi ad andarsene sono stati 300 interinali a giugno. L'ultima lista di "proscrizione" parla di circa altre 200 persone da lasciare fuori dai cancelli. La protesta dei Cipputi di Suzzara, a favore dei loro fratelli che rischiano di rimanere privi di prospettive, è stata forte anche se non sono mancate accese discussioni all'interno delle assemblee. Non è facile superare gli egoismi personali e perdere ore di salario a favore di una causa che riguarda sfortunati compagni di lavoro. Anche per questa ragione è importante la prova di Suzzara. Non ha molti precedenti la storia di una fabbrica che si ferma per difendere i propri precari. Hanno capito, del resto, come spiega Gianni Zatti, ex segretario della Fiom di Mantova, che più precari hai più deboli sono anche i

detentori di posti fissi. I sindacati del resto non vanno allo sbaraglio, non avanzano false promesse, come fa qualche gruppo amante del casino senza risultati. Non hanno chiesto il posto fisso per tutti. Hanno chiesto, ad esempio, di utilizzare la cassa integrazione anche per i precari. Tra loro c'è gente che è venuta dal Mezzogiorno, si è fatta una casa. Non si può imporre di colpo la perdita del lavoro e di ogni prospettiva. La collera è cresciuta anche ripensando ad accordi precedenti, alle promesse fatte. Il giornale locale, la "Gazzetta di Mantova" aveva dato notizia di un accordo "storico" concordato con la Fiat dai sindacati nel maggio del 2007. Era garantito un futuro produttivo e stabilità occupazionale per i prossimi 10-15 anni. Cioè era prevista l'assunzione di 248 operai con contratto di "apprendistato professionalizzante". L'intesa prevedeva poi l'assunzione di 152 operai con contratto di lavoro a tempo determinato mentre per 141 operai già con contratto a tempo determinato era decisa la trasformazione a tempo indeterminato. Inoltre ben 310 gli interinali. Una pioggia di posti. E ora tutto precipita. Certo incide la recessione alle porte. L'azienda avrebbe denunciato il venir meno di ordini e la riduzione della produzione. Fatto sta che loro, i precari, sono i primi colpiti. Forse l'esempio di Renato Brunetta aleggia ovunque. E i lavoratori poveri, i "workers poor", come dicono gli anglofoni, ci rimettono le penne. Un settimanale cattolico mantovano "La cittadella" ha scritto "I poveri sono molesti, invece di soccorrerli, c'è chi propone di cacciarli dalle nostre città". Era riferito agli immigrati ma il concetto si potrebbe estendere. In un messaggio su Internet un lettore non rasserato parla di nuovi manager rampanti mandati via con liquidazioni da milioni di Euro, come in Telecom e Alitalia. Mentre alla Iveco "I poveretti a contratto a tempo determinato non hanno diritto nemmeno alla cassa integrazione...".

<http://ugolini.blogspot.com/>

GIOVANNA MELANDRI

SEGUE DALLA PRIMA

ANCH'IO D'ALTRA PARTE SONO UNA DI LORO, E HO L'ONORE DI PORTARE SUL PETTO UNA SPILLA CHE LO EVIDENZIA. IERI SCHERZANDO CON UN RAGAZZO, CHE DA NEW YORK SI È TRASFERITO PER QUESTE ULTIME SETTIMANE A PHILADELPHIA, MI HA DETTO CHE NON SONO AFFATTO STUPIDI CHE PER OBAMA CI SIANO VOLONTARI CHE HANNO PRESO L'AEREO E ATTRAVERSATO L'OCEANO. UN TEMPO QUESTO SI CHIAMAVA INTERNAZIONALISMO. OGGI POSSIAMO FORSE DIRE SENZA RETORICA CHE QUESTE SONO LE PRIME ELEZIONI DELLA GLOBALIZZAZIONE. UN PRESIDENTE AMERICANO CHE ROVESCIA L'ASSIOMA DEI FALCHI NEOCONSERVATORI E CHE PER DI PIÙ È NERO DI PELLE, PROietta questo paese ma anche il mondo intero in una nuova era. In questa capillare rete di volontari trovi di tutto. Studenti prevalentemente, ma anche madri di famiglia o operatori finanziari di Wall Street (forse in questi giorni alla ricerca di una valore civico perduto nella bolla dei derivati), trovi leader dei gruppi etnici (rigorosamente coordinati dai team di Obama nel quadro delle iniziative specifiche rivolte alle comunità etniche). Ma trovi anche ex ambasciatori. Ieri nel cuore di Philadelphia mi hanno chiesto di tenere un'iniziativa pubblica con Elisabeth Bagley: grande sostenitrice pri-

## I volontari democratici

ma di Bill, e poi di Hillary Clinton, che ha assistito il Presidente nella preparazione degli accordi di Camp David prima di diventare ambasciatrice in Portogallo ed essere poi una figura chiave di Madeleine Albright. Insomma una clintoniana purasangue di origine irlandese a cui la campagna di Obama ha chiesto giorni di volontariato per organizzare l'outreach (tecnicamente il collegamento) con le comunità cattoliche e in particolare irlandesi. Come a me hanno chiesto di lavorare con la comunità italoamericana. Ci siamo ritrovate ieri assieme in un ristorante messicano del centro di Philadelphia a discutere di politica estera coordinate da due ragazzi di meno di 25 anni! Elisabeth è oggi una convinta sostenitrice di Obama, innanzitutto per il cambio necessario nella politica internazionale dice, ed è affascinata come me nel vedere la potenza organizzativa dei giovani di Obama che peraltro ha incrociato nell'altra corsa, quella per le primarie quando era nel ristrettissimo staff di Hillary. Ed è lei che candidamente mi dice *Hillary is the best* (è la migliore)! E questa è una democrazia vera! Ieri d'altronde nel corso di tutta la giornata ha alleggiato il fantasma di Hillary. Nel bene e nel male. Nel bene quando in mattinata siamo andate a visitare uno dei due centri anziani pubblici della città (solo 2 per tutta Philadelphia); una struttura ben gestita a cui sono iscritti oltre 700 anziani che vi si recano per mangiare,

giocare a carte, ballare, giocare a bingo, e perfino giocare a bocce (come in tutti i centri anziani degni di questo nome di casa nostra). Ecco, qui Hillary è molto amata, è lei infatti che ha spinto affinché si aprissero luoghi del genere gestiti dall'amministrazione pubblica. E d'altra parte quando un'anziana signora di fede repubblicana ha rifiutato sdegnata il materiale elettorale di Obama dicendo che lei, come l'America, aveva già attraversato un'altra depressione e non ne era uscita fuori con le idee socialiste di Obama e che anzi se gli americani hanno bisogno di una mano in questo momento (e davvero ne hanno bisogno!) devono solo rivolgere lo sguardo alla fine del loro braccio perché gli americani se la sono sempre cavata da soli! Quando questa signora repubblicana e orgogliosa dell'individualismo americano ha parlato così alcuni anziani attorno a lei di fede democratica le hanno ricordato che senza l'intervento dell'amministrazione di questa città non sarebbero lì a ballare e giocare a bingo e che dovevano ringraziare Hillary per questo. Le idee socialiste di Obama! Quante volte ci siamo sentiti dire questa frase bussando alle porte o nei dibattiti pubblici. E allora ho voluto chiedere a uno dei leader democratici di questa città Ronald Donatucci di chiare origini italiane, per anni presidente di uno dei più importanti municipi di Philadelphia e poi parlamentare dello stato della Pennsylvania, che sono andata a trovare nella City Hall, perché tanta paura di uno stato che eroga o garan-



tisce servizi per tutti quando poi deve intervenire per evitare il collasso delle banche americane? Ecco la risposta: gli americani sono orgogliosi (very proud) di cavarsela da soli, è un valore fondante di questo paese, dei suoi padri ma anche dei suoi figli nel corso delle grandi immigrazioni. E una parte del pregiudizio contro gli afroamericani è che essi invece, al contrario degli italiani e irlandesi, hanno fatto ampio ricorso ai progetti di assistenza pubblica. Donatucci è stato uno dei superdelegati di Hillary, le uniche foto nel suo ufficio, oltre a quelle numerosissime con tutti i giocatori dei Phillies, sono quelle che lo ritraggono ovunque con Bill e Hillary, e ci racconta di come questa città abbia rapidamente cambiato pelle con la delocalizzazione veloce dell'industria tessile. Ci

dice che se Hillary e Bill non fanno un giro da queste parti nelle prossime settimane la Pennsylvania potrebbe esserci una brutta sorpresa per i democratici. Qui i democratici sono l'ossatura della classe operaia lavoratrice sindacalizzata e bianca. Che si aspettano Hillary, e se non potrebbero aspettarla tra 4 anni. Anche se ridendo aggiunge: sono fiducioso però, ormai sono tre stagioni televisive che gli americani si sono abituati all'idea di un presidente afroamericano! In effetti: si riferisce al fatto che una delle serie più popolari e viste ha come protagonista Kiefer Sutherland e racconta di un presidente americano, giovane brillante intelligente e di colore! Chissà che anche qui come in Italia ma a parti rovesciate la televisione anticipi la storia!

## Se si risparmia sui militari

ACHILLE SERRA

SEGUE DALLA PRIMA

VOTARE A FAVORE DI QUESTA MISURA È UN ATTO DAVUTO ANCHE PER L'OPPOSIZIONE, SIA PERCHÉ SI TRATTA DI SCHELETTI RICONFERMATE DA LEGISLATURE DIVERSE, SIA PERCHÉ IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI IN NUMEROSI ZONE DEL PIANETA È ANCORA DI PRIMARIA IMPORTANZA. CIÒ NON TOGLIE PERÒ CHE LA MIA COSCIENZA DI PARLAMENTARE E SOPRATTUTTO DI UOMO DELL'ORDINE, ABITUATO A RAGIONARE IN TERMINI DI POSSIBILITÀ CONCRETE, PRIMA CHE DI NOBILITÀ IDEALI, NON DORME SONNI TRANQUILLI. DA MESI, NON SOLO IL PD, MA TUTTI I MASSIMI ORGANI DI RAPPRESENTANZA DEL COMPARTO DIFESA, DENUNCIANO LE DRAMMATICHE CONSEGUENZE DEI TAGLI ALLE FORZE ARMATE STABILITI DALLA MANOVRA ECONOMICA

dell'Esecutivo. Qualche giorno fa il Consiglio Supremo della Difesa ha tracciato un piano di riordino del settore che, per far fronte ai restringimenti finanziari, riduce i nostri militari di oltre 40mila unità, decreta la chiusura di caserme e arsenali, diminuisce le nostre strutture permanenti all'estero. E, soprattutto, sottrae risorse fondamentali alla formazione e all'aggiornamento del sistema. Il Capo di Stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, ha ribadito davanti al Csd: le Forze Armate si avviano a divenire un mero erogatore di stipendi. Impressionante, infatti, la previsione di riduzione delle esercitazioni, 7.500 nel 2008, neanche tremila nel 2009. L'Aeronautica militare avrà a disposizione un terzo delle ore di volo rispetto a quest'anno, mentre per la Marina la diminuzione è di quasi la metà. Significativo

il commento di Camporini: "fare a meno di ore di moto, di volo e meno esercitazioni significa poter contare su un numero più ristretto di personale e di assetti adeguatamente addestrati da poter impiegare sia in missioni internazionali sia in prontezza operativa". Un "ciclo perverso", lo definisce Camporini, confermato la settimana scorsa, durante un incontro con la Commissione Difesa del Senato, anche dalla Marina Militare che ha così riassunto gli effetti dei tagli operati sino al 2008: "riduzione dei livelli di addestramento e prontezza operativa del personale"; "riduzione del livello di efficienza e della disponibilità operativa dello strumento militare marittimo"; "riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni". Allarmanti i dubbi del generale Leonardo Tricarico, ex Capo di Stato Mag-

giore dell'Aeronautica e Consigliere militare del Il Governo Berlusconi: "Siamo certi che i piloti inviati in Afghanistan siano sufficientemente addestrati? Perché da anni stiamo economizzando su tutto. Stiamo tagliando ore di volo, non c'è più carburante per garantire un addestramento adeguato". Da anni, dunque. Non voglio qui attribuire una colpa esclusiva al governo in carica, anche se proprio questa maggioranza ha fatto del sostegno alle Forze di Polizia e alle Forze Armate il baluardo della propria campagna elettorale. È, tuttavia, opportuno, alla vigilia dell'approvazione del rifinanziamento delle missioni internazionali, invitare l'Esecutivo e i Parlamentari di maggioranza a chiedersi se è giusto risparmiare sulla preparazione e sull'equipaggiamento dei nostri soldati, uomini che pagano a caro prezzo la

loro vocazione professionale, spesso con la vita. E ricordare che l'Italia, giustamente orgogliosa della propria partecipazione alle missioni internazionali, rappresenta una vergognosa eccezione nello scenario europeo: mentre, infatti, gli altri Paesi membri dell'Ue riservano in media alla Difesa l'1,42 per cento del prodotto interno lordo, noi ci fermiamo appena allo 0,87 per cento. In conclusione, occorre scegliere tra due alternative: o riduciamo drasticamente la nostra presenza nelle missioni di pace o istituimo un apposito fondo immune dai tagli che, finanziaria dopo finanziaria, stanno colpendo il comparto Difesa. Non scegliere significa, in prospettiva, mettere a rischio la vita dei nostri militari e pregiudicare l'efficacia del nostro contributo alla risoluzione delle crisi internazionali.